

CRONACA IN CLASSE

cronacainclasse@gds.it

→ | Gli studenti che vogliono scrivere sulle pagine di cronaca in classe possono contattare i numeri 091662733 oppure 092225735. Oppure inviare una mail agli indirizzi cronaca.agrigento@gds.it o cronacainclasse@yahoo.it

# Quella storia d'amore del duce Mussolini Incontro con il regista Marco Bellocchio

Il film «Vincere», ovvero la biografia del figlio segreto del capo del fascismo. La donna finì in manicomio



**Maria Caponnetto**  
CLASSE III C - «PIRANDELLO» - AGRIGENTO

Il film premiato quest'anno, «Vincere», tratto dal libro «Il figlio segreto del Duce» di Alfredo Pieroni, ha riscosso un grande consenso tra gli studenti agrigentini partecipanti alla giornata conclusiva durante la quale hanno intervistato il regista, Marco Bellocchio. Durante l'incontro particolarmente vivace ed interessante, il regista ha così risposto ad alcune delle domande poste dalla redazione della nostra scuola, la Pirandello di Agrigento.

**Lei ha incentrato il suo film su una donna ed un figlio vittime del regime fascista. Perché questa scelta?**  
«Questo non è un film antifascista, non è un remake contro un regime, ma è la storia appassionata di una donna che dona tutta se stessa per il giovane Mussolini e che è messa da parte per il potere. Per la società contemporanea e per la politi-

ca attuale, non vi è più la necessità di contrastare quella ideologia. Molti, in questi ultimi anni, hanno rinnegato quei principi sbagliati ed antidemocratici».

**Lei fa dire allo psichiatra che segue la Dalsler che a volte sarebbe meglio tacere. Questo opportunismo strategico non è un modo per addormentare le nostre coscienze?**  
«Questo consiglio non è una resa, ma una scelta di strategia. Non era opportuno in quel momento affrontare in maniera diretta un uomo così potente ed il suo regime. Bisognava essere prudenti ed attendere, il fascismo non sarebbe stato eterno. Dopo la sua caduta Ida avrebbe potuto raccontare il suo sacrificio, il suo amore e la sua maternità negata».

**Sul conto di Mussolini tanto si è detto e tanto si dirà. Secondo lei, dove sta il confine tra realtà storica e realtà romanzata?**  
«Il film non è un documentario, ma la riproduzione sceneggiata di un momento della vita di Mussolini, della sua donna e di suo figlio. Alcuni passaggi potrebbero essere leggermente differenti rispetto ai fatti real-



Nella foto gli alunni della classe «III C» della scuola media «Pirandello» di Agrigento

mente accaduti: la scelta di mandare in ospedale psichiatrico Ida Dalsler può essere stata presa dai collaboratori più stretti di Mussolini che vedevano da lei minacciato il regime fascista. L'ideologia di quel periodo si fondava sull'ordine, quindi la presenza di quella donna e di suo figlio rappresen-

tava un pericolo, un elemento di disordine. È anche vero comunque che, è questo il dato storico, Mussolini non poteva non sapere e certamente ha condiviso queste scelte così radicali che porteranno sia la moglie che il figlio in un ospedale psichiatrico. Fondamentalmente il film rispecchia la real-

storia.

**Lei pensa che Ida Dalsler abbia segnato ed influenzato il destino di suo figlio?**  
«Certamente sì. L'aver contratto Benito Mussolini anche usando il proprio figlio non ha fatto altro che renderlo partecipe di un tragico destino. Que-

sto film è certamente uno spaccato di un momento storico del nostro Paese: attraverso la ricostruzione di una vicenda, più personale che di stato, rispecchia comunque un'ideologia e un modo di governare che hanno segnato negativamente un momento della storia dell'Italia».

LA POLEMICA. Il cineasta non ha gradito una domanda su presunte beneficenze con gli incassi

## Il ricavato alla famiglia Englaro? «Non ha saputo rispondermi»



**Mario Alletto**  
CLASSE III C - «PIRANDELLO» - AGRIGENTO

Attendevo l'evento dell'Efebo d'Oro con tante aspettative. Ci

eravamo documentati sul regista Marco Bellocchio, che inizialmente mi era sembrata una persona umile e geniale, ma che poi, durante il forum con gli studenti ho avuto modo di rivalutare. Almeno personalmente. Sul film nulla da dire. Ma dopo la proiezione, ecco l'incontro con Marco Bellocchio, accolto da un fragoroso applauso. Molto bella è stata la presentazione di Gregorio Napoli, firma del

quotidiano «Giornale di Sicilia». Infine spazio alle nostre domande. Ho chiesto di intervenire ed ho domandato al regista se quanto avevo letto su internet e cioè che il ricavato del film, od una parte almeno, sarebbe andata alla famiglia Englaro. Una domanda forse inaspettata. Oppure non gradita al regista. Perché la reazione è stata del tutto inaspettata. Oltre a non avere soddisfatto la

mia curiosità, ha esordito dicendo che «la tua è una domanda assurda», con disprezzo ed un modo sicuramente poco cortese. Sono rimasto basito. Non ricordo come abbia risposto alla mia domanda inespugnabilmente snobbata. Ricordo solo che mi ha fatto passare per un deficiente davanti a tutti, tanto da mortificarmi. Non ci ho fatto una bellissima figura. Anche se mi consola che, nonostante le prese in giro di qualche compagno, la bella figura non c'è l'ha fatta nemmeno Bellocchio, che poteva rispondere in mille modi alla mia domanda, dicendo semplicemente che, magari, la notizia era falsa. Tutto molto semplice.

LA CRITICA. Ottimi i documentari di guerra

## «Una bella pellicola ricca di emozioni»



**Anna Scozzari**  
CLASSE III C - «PIRANDELLO» - AGRIGENTO

«Vincere»: davvero bellissimo, emozionante e coinvolgente. Sapevo che era un film forte,

ma non immaginavo così tanto. Ci sono scene che incutono rabbia, paura, gioia, tristezza. Il regista riesce a trasmettere al suo pubblico il sentimento di estremo amore che Ida Dalsler aveva nei confronti di Mussolini, ma anche l'odio alla fine provato. La pellicola mi ha colpito tantissimo anche per i documentari di guerra e di mamme che allattano, tratti dall'archivio dell'Istituto Luce.

OLTRE LO STUDIO. «Questi momenti ci consentono di entrare in contatto con la realtà che ci circonda»

## Cinema e letteratura L'Efebo d'oro «apre» al mondo della scuola



**Mirko Franco**  
CLASSE III C - «PIRANDELLO» - AGRIGENTO

Come ogni anno ad Agrigento si è svolta la manifesta-

zione internazionale dell'Efebo d'Oro che unisce cinema e letteratura.

Numerosi i film partecipanti a uno dei quali viene assegnato il prestigioso premio.

Quest'anno la vittoria è stata attribuita al regista Marco Bellocchio con «Vincere» che racconta la drammatica e poco conosciuta storia di Ida Dalsler e di Mussolini, dalla

quale nasce un figlio: Benito Albino. Il film, ambientato agli inizi del '900, narra la storia politica di quel periodo e delinea la figura del Duce.

Trasferire sullo schermo quanto narrato in un libro non è sicuramente un'impresa facile: il regista, infatti, corre il rischio di non rappresentare pienamente l'idea dell'autore.

Ma questa volta mi pare proprio che il risultato sia molto interessante e coinvolgente anche per noi giovani, non sempre usi ad assistere a proiezioni cinematografiche di tale spessore.

Le scuole medie e superiori invitate alla manifestazione conclusiva hanno anche par-

tecipato all'incontro-dibattito con il regista, il quale ha risposto esaurientemente alle domande postegli dai ragazzi in merito al film e alle scelte da lui adottate.

Aderire è stata un'esperienza davvero interessante, un'occasione per avvicinare i giovani al mondo letterario e cinematografico.

Una scuola, dunque, aperta al territorio, non avulsa dalla realtà ma calata in essa, che attraverso questi momenti permette agli studenti di entrare in contatto con la società e interagire con essa. In questo l'incontro con il regista del film «Vincere», Marco Bellocchio, è stato molto proficuo.

DIBATTITO. L'invito a condannare il conformismo

## «Una donna innamorata vittima del regime»



**Calogero Piazza**  
CLASSE III C - «PIRANDELLO» - AGRIGENTO

Marco Bellocchio, autore di molte opere di denuncia, è il regista di «Vincere», un film che ha suscitato in me sentimenti contrastanti: pietà per una donna innamorata vittima del regime e indi-

gnazione verso un sistema dittatoriale che aveva occultato la verità. Prendendo spunto da quel periodo in cui il governo controllava l'informazione, ho posto una domanda sulla libertà di stampa. E, pur tremante per l'emozione, ho chiesto se l'informazione in Italia sia davvero al guinzaglio. La risposta ha soddisfatto il mio interrogativo. Affermando che la stampa italiana è già da anni controllata, il regista ha parlato del Paese ipocrita. Bellocchio ha concluso il suo intervento invitandoci a rifiutare il conformismo, una piaga della nostra società.